

Giornata di studio:

Bio-based economy:
un nuovo modello di sviluppo

Firenze, 23 aprile 2012

NOTA DI REDAZIONE

Alla giornata di studio ha contribuito anche il prof. Giovanni Cannata con una relazione dal titolo "Il ruolo dell'Università e delle istituzioni di ricerca nella bioeconomia", della quale però il relatore non ha consegnato il testo per la stampa.

ALDO LONGO*

Introduzione

Sig. presidente, signori accademici, signore e signori. Mi corre l'obbligo nell'iniziare questo breve intervento presentare il saluto e le scuse del direttore generale Silva Rodriguez, impossibilitato a partecipare a questo convegno per un imprevedibile e inderogabile impegno al quale è stato chiamato dal Commissario Ciolos. È per me un grande onore avere la possibilità di intervenire con alcune note introduttive nel convegno di oggi che la Sezione dei Georgofili di Bruxelles ha organizzato con l'Associazione Italiana di Economia Agraria Applicata. Il tema sul quale vorrei porre l'attenzione è quello del partenariato europeo per l'innovazione a favore di "produttività e sostenibilità", argomento sul quale la Commissione Europea ha recentemente pubblicato una comunicazione.

La domanda di alimenti è in aumento: entro il 2050 la popolazione mondiale raggiungerà i 9 miliardi. Se le tendenze di consumo attuali continueranno, ci si deve attendere un aumento della domanda di alimenti del 70% e al tempo stesso la domanda per mangimi, fibre, biomassa e materie di base seguirà un andamento analogo di crescita. Questa tendenza di sicuro innescerà una forte spinta all'approvvigionamento sul settore agricolo europeo con effetti importanti sui mercati, sulla domanda e sui prezzi. Siamo uno dei più grandi produttori sul mercato agricolo globale. E se la domanda aumenta, i nostri agricoltori dovranno rispondere adeguatamente a questa nuova esigenza. C'è quindi da interrogarsi non tanto sul "se" ma sul "come" rispondere adeguatamente a questa forte crescita della domanda. Nel passato la nostra Agricoltura ha ottenuto incrementi di produttività pari anche al 20% su un decennio. Oggi la situazione si presenta in modo diverso perché gli incremen-

* *Direttore, DG Agricoltura, Commissione Europea, Bruxelles*

ti di produttività hanno subito un marcato rallentamento e non possiamo aspettarci gli stessi risultati del passato sulla base delle tecnologie esistenti. Abbiamo anche nuove consapevolezze e siamo attenti ad aspetti diversi. In passato gli incrementi di produzione sono stati spesso la risultante di un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali ed erano ottenuti con impatti negativi sull'ambiente. Vorrei solo menzionare brevemente alcuni dei fatti più salienti che testimoniano l'impatto negativo sull'ambiente:

- 45% dei suoli europei oggi sono confrontati a problemi importanti di qualità del suolo e delle falde freatiche;
- ecosistemi di grandissimo pregio sono stati danneggiati o addirittura sono scomparsi;
- negli ultimi 20 anni, gli uccelli che popolano i terreni agricoli sono diminuiti del 20-25%, le farfalle dei prati pascoli si sono ridotte del 70% e gli agenti impollinatori, come le api, sono sotto grave minaccia.

E naturalmente, possiamo aspettarci che il cambiamento climatico possa ulteriormente aggravare questo bilancio. I nostri agricoltori hanno più che mai l'obbligo di adattarsi a questa nuova realtà e devono contribuire agli sforzi collettivi per mitigare l'impatto sull'ambiente della loro attività e più in generale a frenare questi fenomeni negativi. In breve, l'Agricoltura europea è confrontata alla grande sfida di dover riuscire a produrre di più ma con meno, il che implica fundamentalmente uno spostamento verso un diverso percorso di crescita. Risolvere queste sfide future non è una missione impossibile. Ma certamente non è "business as usual". In questo momento non abbiamo le conoscenze sufficienti e la disponibilità dei metodi per farlo. Avremo bisogno di unire gli sforzi per un importante investimento in ricerca e innovazione e dovremo fare in modo che i nostri investimenti nel settore della ricerca agricola siano tradotti con rapidità in risultati concreti e in pieno campo. Stiamo intraprendendo iniziative necessarie in questo senso. Per il periodo di bilancio 2014-2020, la Commissione ha previsto di destinare 4,5 miliardi di € per la ricerca e l'innovazione nel campo della sicurezza alimentare, dell'agricoltura sostenibile e della bioeconomia.

È anche parte della proposta ed espressione delle grandi sfide in atto, che una parte consistente della dotazione finanziaria sia destinata alla dimensione più applicata della ricerca e sia quindi riavvicinata sostanzialmente alle esigenze di sviluppo della politica agricola comune. In questo senso va anche la decisione di attribuire la responsabilità di gestione del 40% delle risorse alla direzione generale dell'agricoltura per stabilire un legame più diretto tra ricerca e innovazione.

Questo è un chiaro segnale di impegno a sviluppare la base delle cono-

scenze per le azioni innovative da tradurre in breve tempo in pieno campo. Gli orientamenti più recenti su agricoltura e alimentazione puntano in modo univoco verso l'esigenza di un approccio pluralistico alla ricerca: nessuno approccio unico, puntuale e isolato sarebbe in grado di fornire l'insieme delle conoscenze necessarie. Certamente il solo aumento delle risorse finanziarie a disposizione della ricerca e dell'innovazione non sarà sufficiente a risolvere il problema. Dobbiamo anche considerare altri ostacoli che stanno limitando considerevolmente l'innovazione nel settore agricolo. Più in particolare, vi è la chiara necessità di garantire che i nostri sforzi di innovazione si trasferiscano a beneficio del settore agricolo a tutti i livelli. L'innovazione non deve essere solo appannaggio di elites imprenditoriali. Il trasferimento della ricerca verso l'insieme del multiforme universo produttivo agricolo deve essere garantito per un progresso globale che sia la risposta adeguata a una sfida globale. Questa è l'esigenza da cui nasce il partenariato europeo per l'innovazione (EIP), che lavorerà per migliorare e facilitare lo scambio di conoscenza e di informazione tra scienziati, imprese del settore, agricoltori, consulenti aziendali e Amministrazioni. Esso contribuirà a tradurre risultati innovativi di ricerca più velocemente, trasferendo dalla scienza alla pratica di campo le soluzioni e assicurerà un "ritorno" sistematico sulle esigenze dalla pratica alla comunità scientifica. Potrà inoltre favorire la condivisione delle esperienze, dei risultati e delle buone pratiche. L'EIP sarà un catalizzatore di informazioni, basato su strumenti e strutture esistenti. Non si tratta di duplicare gli sforzi, ma al contrario, l'EIP creerà sinergie tra le iniziative esistenti e le azioni. E, soprattutto, parlando in un momento di gravi difficoltà dei bilanci pubblici e di crescenti esigenze di innovazione, questo strumento ci consentirà di ottenere un miglior rapporto costo-beneficio per le azioni attuate.

Che cosa significa questo in pratica?

Concretamente, l'EIP è destinato a creare un legame trasversale e operativo tra le azioni intraprese nel quadro della politica di sviluppo rurale e la ricerca effettuata nell'ambito del programma Quadro di Ricerca e Innovazione dell'UE. Gli attori del EIP saranno in grado di utilizzare misure legate all'innovazione nella programmazione delle misure di politica di sviluppo rurale, in particolare con l'obiettivo di catalizzare e attivare nuclei operativi. Questi gruppi possono essere costituiti da un mix di attori, agricoltori, scienziati, servizi di consulenza, ONG e consumatori e il loro scopo principale è di testare e sviluppare soluzioni innovative, e di diffondere il frutto del loro lavoro e le loro idee. Su un altro fronte la politica di ricerca e innovazione sarà la pietra d'angolo nel EIP in quanto avrà la responsabilità di fornire la base delle conoscenze per le azioni innovative sul terreno.

L'EIP svolgerà inoltre un ruolo di cerniera nella diffusione dei risultati della ricerca, e i dati pertinenti, a tutti i membri della rete.

Questo è anche il motivo per il quale il contenuto e le priorità dell'EIP saranno deciso in modo flessibile e aperto. Come ho cercato di spiegare all'inizio, c'è un gran numero di sfide che potrebbero essere assunte dalla EIP. Ho menzionato alcuni come l'aumento della produttività agricola, la gestione sostenibile delle risorse naturali e potrei immaginare ancora il cambiamento di taluni comportamenti del consumatore ecc. Ma comunque un elenco non sarebbe esaustivo per enumerare le potenzialità di questo strumento. Nuove idee su cui lavorare sono sempre benvenute e il vostro contributo sarà certamente interessante.